

I giornalisti lo sfiduciano

## Yakovlev lascia la tv russa

MOSCA. «Ostankino» la prima rete tv russa capitolata lungo 8 fusi orari, resta senza testa. Dopo il suo direttore Vladimir Lishev ucciso il 1 marzo scorso in un agguato mafioso, si è dimesso il suo presidente Aleksandr Yakovlev, ex braccio destro di Gorbaciov poi passato con Eltsin. La «rivolta» è scoppiata il giorno dopo le rivelazioni sul palinsesto della nuova tv: blocchi interi di programmi cancellati, compagnie cacciate, numero di tecnici e giornalisti ridimensionati. Dal ventre di «Ostankino» sta per nascere «Ort», 51% di capitale pubblico, 49% privato, ma della madre prenderà solo il meglio: le «stelle» e i programmi più popolari. Il resto uomini compresi dovrà cercare asilo in altri luoghi. Il programma ovviamente non è piaciuto e Yakovlev, che aveva già pronte le dimissioni dalla rete dal dicembre scorso, proprio in vista della nascita della nuova tv di fronte a un'assemblea inferocita, ha voluto accelerare i tempi. «Non posso più lavorare con demagoghi», ha detto. Volevo trasformare la prima rete in maniera graduale in modo da non provocare ripercussioni sugli organici. Ma questa gente non vuole la concorrenza, mira solo al posto fisso. Dal canto loro i giornalisti hanno usato lo stesso tono. «Yakovlev vuole distruggere «Ostankino», hanno detto. Siamo contro il processo di privatizzazione. E se proprio si dovrà fare il collettivo dovrà possedere la maggioranza delle azioni». In 200 hanno votato una mozione di sfiducia e il presidente ha sbattuto la porta. Contro la cessione del 49% delle azioni della tv pubblica si era schierata venerdì scorso anche la Duma la cui maggioranza rossa (comunisti e zhirinovskiani) teme di essere fatta completamente fuori dal servizio televisivo durante la campagna elettorale. Anzi Zhirinovskij ha proposto di nazionalizzare tutte le tv durante le elezioni e chissà se qualcuno non gli darà ascolto. Non lo staff presidenziale comunque al quale invece il progetto della nuova rete va benissimo visto che insieme ai numerosi programmi di intrattenimento essa prevede di dare la parola a Eltsin ogni settimana. Chissà che con un discorso ogni sette giorni alla fine gli elettori si decidano a votarlo.

Ma in Russia le cose non mai quali appaiono. L'uscita di scena di Yakovlev secondo la confluenza del quotidiano «Komsomolskaja Pravda» deve essere interpretata in un altro modo. Eltsin non è contento del presidente della tv perché non gli sembra adatto a resistere a una lunga e difficile campagna elettorale, ecco che pensa di sostituirlo prima a «Ostankino» poi alla «Ort». Yakovlev, avendolo saputo, lo avrebbe anticipato. E «Komsomolskaja Pravda» ha anche i nomi dei probabili successori: o Sergej Nosov, attuale capo dei servizi informativi di Eltsin, o Ivan Laptev, presidente della casa editrice «Izvestija».



Boris Eltsin

RUSSIA. Intervista del leader russo: «Le riforme andranno avanti, a maggio vedrò Clinton»

## Eltsin corteggia l'Occidente «Fidatevi, sono al timone»

Eltsin sceglie di aprire la campagna elettorale all'estero. Ieri ha tenuto per un'ora i maggiori quotidiani occidentali chiusi nel Cremlino per tentare di convincere loro e i paesi che rappresentano che a comandare a Mosca c'è solo lui, che nessuno fermerà il programma di riforme dal quale tanto si aspettano le capitali dell'Ovest che la Cecenia e solo un incidente di percorso. «Clinton verrà in maggio ma non ama le parate militari e perciò non ci saranno».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il Cremlino parte alla lontana dalla temibile opinione pubblica occidentale per scaldare i motori della campagna elettorale. Eltsin ieri ha convocato i maggiori quotidiani del mondo che conta praticamente tutto il G7 salvo il Canada il cui posto è stato occupato dal presidente dell'associazione stampa estera nel tentativo di rovesciare la brutta immagine che di lui e del suo governo hanno in questo momento gli stranieri soprattutto in seguito all'invasione della Cecenia. È la prima volta che succede. Certo prima di ogni viaggio importante (negli Usa soprattutto) incontra i maggiori giornali del paese che è un proclama di visibilità per esprimere i propri desideri e aspettative. Ma non era mai accaduto che tutti i giornali occidentali fossero riuniti per un'ora al Cremlino per «spiegazioni» o «confessioni». D'altronde si capisce che per colpa dei media che per esempio negli ultimi mesi si sono raffreddati i rapporti con l'amico Bill. Se non avessero insistito a considerare i ceceni vittime dell'aggressione di Mosca, a quest'ora non dovrebbe dare ancora un'ora all'appuntamento di maggio con Clinton. Meglio dunque cambiare musica ai giornalisti occidentali bisogna spiegare «bene» come stanno le cose perché non sempre le capiscono da soli e spesso si lasciano prendere dalle emozioni. Ed è meglio che lo faccia il presidente in persona. Cosa ha raccontato dunque Eltsin ai lettori amen-

cani, inglesi, tedeschi, francesi, italiani e giapponesi? Ha affrontato uno per uno tutti i nodi dolenti della «questione Russia» tranne la criminalità. E secondo l'ordine scelto dall'agenzia russa «Novosti» unica invitata dei media del paese, il presidente si è occupato delle riforme dei rapporti Usa-Russia, della Cecenia, del suo potere personale e di quello dei servizi di sicurezza del Cremlino.

Sulle riforme Eltsin si è mostrato molto ottimista. È suo parere che l'anno '95 è cominciato meglio del '94 poiché l'inflazione si è abbassata dal 17% di gennaio all'11% di febbraio mentre si è delineata una crescita della produzione in metà dei settori. Questi dati somigliano tanto a quelli forniti sulla guerra in Cecenia dal suo servizio di informazione quando gli veniva raccontato (e poi lui riferiva in tv) che le truppe russe stavano vincendo e che era ormai questione di poche ore. Per quel che riguarda i rapporti Usa-Russia il presidente ci ha tenuto a sottolineare ancora una volta che non ci sono particolari problemi. Anche se è vero che ambo le parti sono preoccupate della ratifica dello Start 2. Eltsin si è pronunciato ancora una volta contro un ampliamento potente e accelerato della Nato poiché ciò non corrisponde a suo avviso né alla sicurezza europea né a quella mondiale. Ci sarà sull'argomento uno scambio di lettere con Clinton. L'amico Bill, lui, verrà sicuramente in Russia quest'anno e probabi-

### I ribelli azeri patteggiano la resa

Le unità speciali della polizia azeri ribellatisi al presidente Gheldar Aliev hanno chiesto come condizione per la resa l'assegnazione degli incarichi di ministro dell'Interno e procuratore generale ai principali ispiratori della rivolta, l'ex viceministro dell'Interno Rovshan Gijazov e suo fratello Makhir. Secondo fonti del ministero della Sicurezza russo, attualmente sono in corso a Baku negoziati fra autorità e ribelli, il cui quartier generale è a pochi chilometri dal centro della capitale azeri - è circondato e bloccato dalle forze governative. Mercoledì sera il presidente Aliev, in un intervento televisivo, aveva parlato di pericolo di guerra civile per l'Azerbaijan, e aveva invitato i ribelli a deporre le armi minacciando in caso contrario l'uso della forza. Per ieri sera è stato annunciato un suo nuovo appello televisivo. Il ministro della Sicurezza Namik Abbasov ha affermato che la situazione a Baku è «complessa» ma «sotto controllo», e ha spiegato che le autorità non hanno finora impiegato la forza solo per evitare nuovi spargimenti di sangue. Secondo la televisione russa - che ha mostrato ieri sera immagini delle strade di Baku presidiate da pattuglie armate - i rivoltosi sarebbero circa trecento.

mente proprio per il 9 maggio giorno in cui verrà celebrata la grande vittoria sui nazisti quando a Mosca si riuniranno i leader di molti stati. Il presidente Usa ha scherzato Eltsin, ma forse non tanto non vorrebbe essere ripreso a Mosca sullo sfondo di una sfilata di carri armati e lo lo accontenterò. La parata militare sulla piazza Rossa infatti prevede una sfilata di veterani, un discorso del presidente ma senza la dimostrazione della tecnica militare russa che sarà mostrata altrove.

Sulla Cecenia il Cremlino ha dedicato addirittura una giornata supplementare di discussione. L'altro ieri i giornalisti sono stati tenuti in seminario dal primo vice premier Soskovets il quale ammetteva che finora la guerra sui media l'ha vinta Dudaev, ha provato a recuperare spiegando per l'ennesima volta i motivi della invasione. Non si sa se è stato convincente. Quanto al presidente egli ha ribadito che la situazione a Grozny non sarà un ostacolo alla visita del

presidente americano. E che prossimamente il processo negoziale si intensificherà ma solo con le forze che non hanno partecipato ai combattimenti. Dudaev ha ripetuto il presidente menta un processo in quanto ha sterminato il suo popolo, ha acquistato armi e preparato una ribellione in Russia. Tutto comunque sta andando per il meglio e ora si stanno preparando le elezioni. Ma è vero, qualcuno gli ha chiesto che le decisioni economiche le prende il generale Korzhakov, il capo delle sue guardie del corpo? Le decisioni in Russia le prende il presidente si è malbarbato Eltsin. Il servizio di sicurezza si limita a proteggerlo dai terroristi, le questioni economiche non sono la sua prerogativa. E ha spiegato come si governa in Russia. Ogni martedì si incontra con Viktor (Cernomyrdin) e insieme concordano le posizioni di fondo nella sfera delle riforme. Dopo di che nessuno né un vicepremier né i ministri né le strutture presidenziali può più cambiare le decisioni adottate.



# imbattibile PANDA

PER TUTTO MARZO **PANDA PARTE**  
DA **L. 11.500.000** OPPURE VI OFFRE **7 MILIONI**  
IN **2 ANNI A ZERO INTERESSI**

E' arrivato marzo. E come ogni marzo, c'è in giro una gran voglia di dimenticare il solito tran tran, di lasciarsi alle spalle il grigiore, insomma, di andare incontro alla primavera. Qui ci vuole la Panda, che fino al 31 vi ha preparato una bella sorpresa: siete liberi di uscire con lei a partire da 11 milioni e mezzo, o se preferite ci sono 7 milioni per voi tondi tondi in due anni senza interessi. Certo, il modo più allegro per uscire dall'inverno non poteva che inventarlo lei. Ma sì, diciamolo ancora una volta: Panda. Se non ci fosse bisognerebbe inventarla.

**PATTO CHIARO**  
Il patto chiaro è del 95

**È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

ESEMPLO DI FINANZIAMENTO A TASSO 0% (Versione Panda 1.1): Prezzo di listino 11.500.000 • Quota capitale 11.500.000 • Importo da finanziare 0 • Numero rate 24 • Rata spartita rateale 479.166 • Scadenza 31/03/97 • Spese per il 250.000 • IVA 10% • TAV 0,35% • Offerta non vincolante, con altre iniziative in corso. Validità fino al 31/03/95. • Conto: Fiat Finanziaria. • Offerta non vincolante, con altre iniziative in corso. Validità fino al 31/03/95. • Conto: Fiat Finanziaria. • Offerta non vincolante, con altre iniziative in corso. Validità fino al 31/03/95. • Conto: Fiat Finanziaria.